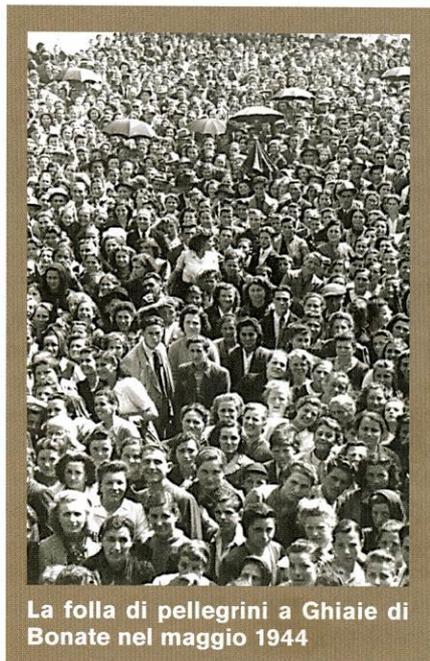


ORA CI VUOLE UN MIRACOLO!

a cura di Alberto Lombardoni

quarta parte

Visto l'incessante flusso di pellegrini a Ghiaie di Bonate (si parla di alcune centinaia di migliaia di persone all'anno), si doveva per forza un giorno o l'altro giungere a qualche compromesso che accontentasse sia i contrari sia i favorevoli al riconoscimento delle "apparizioni" del maggio 1944.



La folla di pellegrini a Ghiaie di Bonate nel maggio 1944

clusioni siano veramente giunte le commissioni. Ma, visto che da decenni, più nessuna apparizione è stata ufficialmente approvata dalla Chiesa, non ci si doveva aspettare nulla di favorevole per i Fatti di Ghiaie.

Anche perché, tutti i vescovi che si sono succeduti a Bergamo, hanno sempre sostenuto che il "Caso Ghiaie" rimaneva chiuso perché "non c'era nessun elemento nuovo" che ne permettesse il riesame.



Una delle ultime foto di Adelaide Roncalli prima che ci lasciasse

IL DECRETO DI CULTO

E così è stato anche oggi. Né la riservatezza e l'ubbidienza alla Chiesa della veggente, né il calvario che ha subito per colpa di altri, né le centinaia di guarigioni miracolose avvenute, né i sei grandi eventi cosmici del 1944, né le profezie avverate, né l'attualità dei messaggi dati allora, né la costante presenza di pellegrini a Ghiaie, hanno scosso gli addetti ai lavori.

La Congregazione alla Fede e l'attuale vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi, sono giunti alla conclusione che, ancora adesso, **non ci sono motivi ragionevoli** per mettere in discussione il discernimento ecclesiale di mons. Adriano Bernareggi del 1948. Per le "presunte apparizioni" del maggio 1944 alla piccola

Adelaide Roncalli, "Non consta" era e "Non consta" resta!

Una decisione scontata, perché non potevano di certo sconfessare né l'opera inquisitoria di don Luigi Cortesi, né il lavoro della Commissione Vescovile, né quella del Tribunale ecclesiastico di allora. Altrimenti avrebbero dovuto approvare le apparizioni e chiedere scusa pubblicamente del male fatto alla povera veggente.



Pellegrini alla cappelletta fatta costruire da mons. Bernareggi

Ma non è tutto. C'era una realtà con la quale dovevano fare i conti! Era l'incessante flusso di pellegrini che andavano a Ghiaie di Bonate a pregare la Madonna apparsa ad Adelaide. Bisognava in qualche modo regolarizzare quella situazione e garantire comunque a tutti, sul posto, un'adeguata assistenza pastorale.

Ed è in questa direzione che mons. Beschi ha voluto fare un passo avanti. Con il decreto del 1° gennaio 2019, il vescovo ha deciso di autorizzare il culto mariano a Maria Regina della Famiglia, presso la cappella parrocchiale di Ghiaie (per intenderci, la cappelletta fatta subito costruire da mons. Bernareggi in ricordo dei fatti del maggio del 1944).

Ma attenzione, molti ancora non hanno capito che si tratta solo di un'autorizzazione "generica" di culto a Maria Regina della Famiglia, dove "ogni riferimento a messaggi, apparizioni e altri fenomeni di presunta natura soprannaturale" deve essere escluso.

È una magra consolazione! In parole po-

vere, non si parli più delle "presunte apparizioni di Ghiaie" alla cappelletta!

Esultano tutti coloro che, per pigrizia, non hanno letto a fondo il decreto di mons. Beschi e che credono che, con l'autorizzazione al culto, le apparizioni siano state approvate. E sono molti, purtroppo, i disinformati.

Esulta anche chi, trincerandosi dietro un ottimismo sfrenato per accattivarsi certi clericali, omette di spiegare attraverso i media come stanno veramente le cose. Ma perché rallegrarsi così tanto, visto che è stata posta una pietra sepolcrale sui fatti del 1944 e sul martirio della povera Adelaide Roncalli?

PREVALE ANCORA DON CORTESI

Rimanendo in vigore il "Non consta" nulla è cambiato. Pertanto, fino a prova contraria, sono ancora valide le tesi negative di don Luigi Cortesi che l'autorità ecclesiastica non ha mai contestato.



L'inquisitore don Luigi Cortesi con la bambina Adelaide Roncalli

Quel prete inquisitore scrisse che l'umanità era stata beffata da "una povera bimba settenne, tradita dal cupo genio del male", quindi da "una bugiarda", da "un'indemoniata", da "un nodo di vipere, uno scrigno chiuso custodito da sette draghi". Per lui Adelaide era "una minaccia per la purità delle fede cristiana; un pericolo pubblico; una ninfetta oreade che bramava il frutto proibito; una selvaggia ignorante; una brutta bugiarda; una furba matricolata; una monella forsennata; una traforella, gonfia di borjuzza; un atomo anonimo...".

Parole dure da parte di un sacerdote verso una bambina di 7 anni (ed è solo una parte di quanto ha scritto)!

Se Adelaide era un'indemoniata, a questo punto che cosa dovremmo pensare del

luogo dove disse di avere avuto le apparizioni? È "demoniaco" anche lui?

Don Cortesi sostenne anche che le apparizioni di Ghiaie erano "inutili, vuote e perciò indegne di Dio". E, nel settembre 1945, quasi due anni prima del decreto "Non consta", arrogandosi prerogative che spettavano esclusivamente al suo vescovo, sentenziò che "nelle cosiddette apparizioni di Ghiaie non consta il carattere soprannaturale, anzi consta il carattere naturale". Non toccava a lui emettere tale sentenza ma solo al vescovo di Bergamo!

Ma non è finita! Alla fine della sua inquisizione, il "padrone assoluto" di Adelaide si attribuì persino il potere di "chiudere per sempre" l'episodio Ghiaie, definendolo come uno "dei più luttuosi che la storia umana registri" (Vedi "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", pag. 231). Come se fosse una sciagura umanitaria l'apparire della Madonna a una bambina!

Da allora, purtroppo, nessun vescovo di Bergamo ha smentito pubblicamente l'operato di don Luigi Cortesi. E parlare di don Cortesi è ancora "argomento tabù". Pensate che certe persone, qualche anno fa, quando alla radio o nei loro libri si riferivano a lui, usavano il termine generico "don x" per non esporsi. Altri, hanno persino sostituito il nome "don Cortesi" con "don Rocco" durante alcune rappresentazioni teatrali dei Fatti di Ghiaie! Perché tanta paura a pronunciare quel nome? Non è forse stato lui il principale "distruttore" delle apparizioni di Ghiaie e il tremendo "inquisitore" di Adelaide Roncalli?

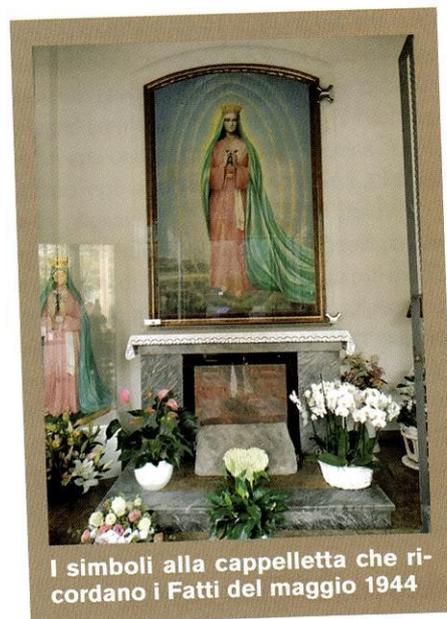
Pensate che pochi mesi fa, una signora con la quale stavo parlando dei Fatti di Ghiaie, mi ha pregato di non toccare l'argomento "don Cortesi" con lei perché altrimenti avrebbe "commesso peccato mortale" visto che si era appena confessata e comunicata. "I preti, non si toccano!" mi disse. Quanto può ancora l'influenza di certi sacerdoti su persone "bigotte"!

Figuriamoci nel 1944! Allora, la gente credeva che fosse peccato mortale ribellarsi contro il potere religioso! Si può quindi capire quanto fu determinante la pressione psicologica di preti e suore sulla psiche della povera Adelaide. Come poteva ribellarsi? Sarebbe inevitabilmente andata all'inferno tra "diavoli rossi e neri dal piede forcuto, dal ghigno terrificante, dalla coda mobilissima, dalla bocca avida di distruzione, dalle corna minacciose, armati di spiedi tali da cucinare un intero reggimento di bambine fantasiose commedianti e burlesche del suo tipo" (vedi Ferdinando Caz-

zamalli, pag. 113, "La Madonna di Bonate").

NON SI PUÒ DIMENTICARE!

Con il decreto di mons. Beschi, cade ora il silenzio sulla travagliata storia di Adelaide Roncalli. Una donna docile che ha accettato tutto, ritirandosi nel nascondimento, sempre ubbidiente a quella Chiesa che le ha voltato le spalle. E che non le ha chiesto pubblicamente perdono del male causato da alcuni preti e suore, soprattutto dall'inquisitore. "Quello che è stato è stato, mettamoci una pietra sopra", disse recentemente in mia presenza un monsignore apparentemente ben informato.



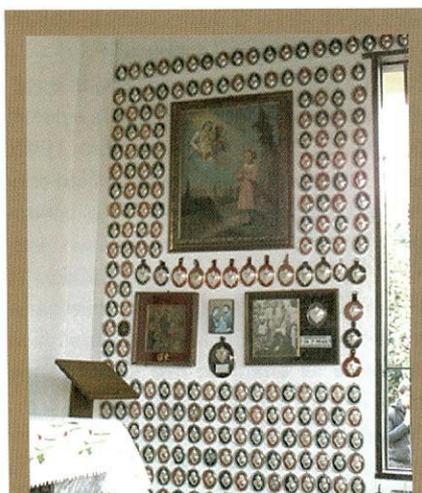
I simboli alla cappelletta che ricordano i Fatti del maggio 1944

Ma come si fa a stendere un velo pietoso su questa tragica ma straordinaria storia. Era bastato l'annuncio di quelle "apparizioni" per portare ovunque un'ondata di gioia, di fiducia, di speranza, di salvezza, di bontà e di fede che sembravano ormai cancellate per sempre dal tremendo flagello della guerra. Archiviare e dimenticare i fatti avvenuti nel 1944 che coinvolsero milioni di persone è come seppellire la nostra storia. Perché dimenticare che, in questi ultimi 75 anni, milioni di pellegrini si sono recati a Ghiaie di Bonate per pregare la Madonna apparsa ad Adelaide? Oltre 3 milioni solo nell'estate del 1944, tempo di guerra! Ricordo, tra l'altro, che tra il 12 e il 13 luglio del 1944, erano presenti sul posto un migliaio di sacerdoti a pregare quella Madonna "apparsa" a maggio! Quante messe quel giorno! E tutto questo sarebbe opera del demonio? Perché ignorare tutte le grazie e le guarigioni ottenute per intercessione della Madonna delle Ghiaie? Se non ci fossero state quelle "apparizioni",

nessuno si sarebbe sognato di recarsi a pregare in quel luogo sperduto e sconosciuto. Non c'era nulla, salvo campi, boschi e qualche cascina! Perché ignorare i messaggi dati dalla Madonna ad Adelaide? Riguardavano l'unità e la santità della famiglia, la vita nascente, la pace, la preghiera, la penitenza, la meditazione, l'amore verso il prossimo, la sofferenza. Ma che cosa può esserci di tanto scomodo in quei messaggi? Perché ignorare le profezie che si sono avverate? Perché ignorare i sei fenomeni solari visti a centinaia di chilometri e da milioni di persone di cui mons. Beschi non ha fatto alcun cenno nella sua lettera del 1° gennaio 2019? E poi perché ignorare che nel maggio 1947 è stata processata una bambina incapace giuridicamente di deporre e per di più all'insaputa dei suoi genitori? E infine, perché dovremmo fingere di non sapere del terribile calvario che Adelaide ha dovuto subire da chi, a ogni costo, l'ha voluta inquisire? Mi meraviglia che mons. Beschi, in linea con il Vaticano, non abbia trovato nessun elemento per dare una svolta positiva al Caso Ghiaie. Anche per lui: *"Non ci sono elementi nuovi"*. Parole già sentite molte volte dai suoi predecessori in questi settant'anni. Nessuno, però, ha mai specificato quali siano veramente quegli *"elementi nuovi"* che occorrerebbero per ribaltare il decreto di mons. Bernareggi. Quali dovrebbero essere?

UN'INCONGRUENZA TOTALE

Ora, questo culto generico a Maria Regina della Famiglia autorizzato da mons. Beschi, dovrebbe avvenire proprio alla cappelletta, un luogo stracolmo di simboli, icone, memorie che ricordano invece, in modo inequivocabile, i Fatti del 1944. Tutto questo non è un'incongruenza, visto che *"ogni riferimento a messaggi, apparizioni e altri fenomeni di presunta natura soprannaturale"* deve essere escluso? Come si fa a svolgere il culto autorizzato da mons. Beschi se, in quel luogo, tutto ricorda le "presunte" apparizioni alla piccola Adelaide: la Cappelletta fatta costruire da mons. Bernareggi subito dopo la fine delle apparizioni; il grande quadro della pittrice Balzarini posto sopra l'altare che raffigura la Madonna apparsa con i due colombi tra le mani; il piccolo quadro che raffigura Adelaide in estasi durante la prima apparizione; la statua della Madonna con i due colombi in mano posta in una teca di plexiglass; il mosaico sulla parete esterna che raffigura la visione del 21 maggio 1944; gli ex-voto esposti a testimonianza delle grazie ricevute dalla Ma-



Gli ex-voto appesi ai muri interni della cappelletta di Ghiaie



Il quadretto della 1a apparizione esposto alla cappelletta

donna apparsa allora; la pietra su cui saliva la bambina durante le apparizioni; e persino il vicino cartello stradale con la scritta "Cappella delle apparizioni"! C'è anche il problema del grande quadro del pittore Galizzi, dipinto in presenza di Adelaide, che dall'Istituto Sacra Famiglia di Martinengo (BG) è stato recentemente trasferito nella sagrestia della chiesa parrocchiale di Ghiaie! Raffigura la Madonna con i colombi in mano, apparsa il 28 maggio 1944. Perché è stato fatto questo passo, se non si deve più parlare di apparizioni? E infine c'è anche la redditizia cancelleria posta sul retro della cappella dove sono proposti "dietro offerta" immaginette, statue, ricordini, ceri, e i libri che si riferiscono a quelle apparizioni! Credetemi ci si trova veramente disorientati. *"La sensazione è che l'autorità della Chiesa contemporanea, almeno in parte, non creda più di tanto agli interventi soprannaturali o perlomeno li consideri scomode sovrapposizioni ai propri programmi pastorali"*, sono parole di



Il quadro del Galizzi quando è stato portato nella chiesa di Ghiaie

Corrado Spera, "La nuova Bussola Quotidiana", 17 febbraio 2019.

ORA CHE COSA AVVERRÀ?

Intanto verrà riorganizzata tutta l'area intorno alla cappelletta, con una spesa di circa un milione di euro. Più tardi, magari, potrà anche sorgere un bel santuario con le generose offerte dei fedeli che continueranno comunque ad andare a pregare la Madonna delle Ghiaie, sempre convinti che Lei sia veramente apparsa ad Adelaide! E sono sicuro che molti pregheranno perché avvenga quel segno, quel miracolo, o meglio quella guarigione inoppugnabile che permetta alla Chiesa di emettere finalmente il giudizio di *"consta della soprannaturalità"* delle apparizioni di Ghiaie di Bonate. Il 19 maggio 1944, nella 7a apparizione la Madonna ha detto ad Adelaide: **"Molti si convertiranno ed io sarò riconosciuta dalla Chiesa!"**. Speriamo che questo avvenga presto a Ghiaie di Bonate.

PER APPROFONDIRE L'ARGOMENTO

GHIAIE DI BONATE STORIE DI GRAZIE E GUARIGIONI

Edizioni Il Segno

€ 15,00